

Il battesimo della piazza per il neosegretario della Cgil

Landini urla un'ora e chiede udienza a Conte

Corteo a Roma con **CGIL** e Uil: «Il governo tratti con noi». M5S: «Ma la Fornero non l'avete criticata»

GIULIA SBARBATI

■ Il sindacato resiste, ma ormai in pochi se lo ricordano. La sua immagine è una voce che urla, per ore, davanti alle solite bandiere e alla quasi indifferenza del resto degli italiani. Urla, smanaccia, si infervora, ma più che un grido di rabbia politica o di protesta sembra una preghiera. Urla per chiedere al governo di trattare, di raggiungere un compromesso sui temi del lavoro e della previdenza, con la speranza di contare ancora qualcosa e sedersi come un tempo, felici, al tavolo della concertazione.

Solo che questo governo sembra non aver bisogno del sindacato. Non è più centrale. La risposta di Luigi Di Maio, ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico, è una sorta di «non vi riconosco». «Io ho a che fare con i sindacati tutti i giorni sulle più grandi vertenze del Paese. Certo, è un po' singolare vedere che si scende in piazza contro quota 100 e non si è scesi in piazza quando si è fatta la legge Fornero». Il problema è che le tre confederazioni hanno perso il proprio centro. Dicono di rappresentare 12 milioni di persone e di sapere qual è la ricetta indispensabile per il Paese.

La parola d'ordine è "cambiamento" ma ad invocarlo stavolta sono Cgil, **CGIL** e Uil che dopo sette anni si ritrovano nella stessa piazza, quella di San Giovanni, e nello stesso slogan: "Futuro al lavoro". Per Maurizio Landini, leader della

Cgil, è anche la prima apparizione pubblica al vertice del sindacato e dal palco della manifestazione unitaria si sgola più del solito. Il suo è un altolà al governo: «Torni indietro o va a sbattere». Il segretario della Cgil si sofferma sulla linea economica del governo gialloverde: «Ci vuole una trattativa che modifichi radicalmente la legge Fornero perché quota 100 non basta: c'è ancora un problema per le donne e per i giovani. Anche sul reddito di cittadinanza si fa solo una grande confusione tra lotta alla povertà a politiche del lavoro. Il lavoro non lo creano i navigator, altro capolavoro del governo, ma investendo».

La segretaria generale della **CGIL**, **Annamaria Furlan**, invece, si rivolge ai «professionisti della realtà virtuale»: «Qui oggi c'è l'Italia reale, lavoratori in carne ed ossa, persone che hanno fatto crescere e mandano avanti concretamente questo Paese passo dopo passo. Niente a che vedere con gli slogan lanciati con i tweet e le dirette Facebook». Rilancia la richiesta di dialogo anche Carmelo Barbagallo, leader della Uil: «Stiamo solo aspettando che ci chiamino». E se così non fosse la mobilitazione andrà avanti.

«Dopo questa giornata - afferma Landini - se il governo ha un minimo di saggezza, dovrebbe aprire un tavolo di trattativa, ma se non dovesse succedere sappia che noi ci non fermeremo». Una minaccia urlata, ma che si perde nel vento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario della Cgil Maurizio Landini (LaPresse)

